

Ecofolia sulle confezioni

DS6901

DS6901

La tagliola Ue sugli imballaggi
Latte e vini salvi, l'insalata no

La proposta belga di compromesso introduce un groviglio di norme specifiche per prodotto che manderà gambe all'aria la nostra filiera produttiva del riciclo

SANDRO IACOMETTI

■ «Forti timori di pregiudizi irreversibili per la nostra economia» per un testo che, se approvato, «rischia di danneggiare un intero sistema di eccellenza nel riciclo». L'allarme arriva dal Veneto, regione leader in Italia, insieme alla Lombardia, dell'economia circolare e delle pratiche green per recuperare gli scarti della plastica. «Penalizzare il riciclo a favore del riuso», dice Simonetta Tiberio, presidente del Gruppo Gomma Plastica di Confindustria Veneto Est, «è incomprensibile sia sotto il profilo ambientale che economico».

L'orientamento che il Consiglio Ambiente dell'Ue ha approvato a dicembre, spiega Tiberio, «annullerebbe decenni di investimenti e progressi per la creazione di un modello italiano di economia circolare (72% dei rifiuti da imballaggio riciclati) che è leader a livello internazionale e va contro l'approccio di buon senso votato dal Parlamento europeo a novembre».

TRILOGO

E proprio ieri, in vista del trilogio del 4 marzo, dove ci sarà il successore di Timmermans, il nuovo responsabile del green deal Ue, Maroš Šefcovic, sul tavolo del gruppo di lavoro Ambiente è arrivata la bozza di compromesso presentata dalla presidenza belga del Consiglio Ue. Un testo che smussa alcune criticità, ma che rimane fortemente penalizzante per la

filiera. Le confezioni d'acqua e di latte, nella nuova formulazione, potrebbero essere esentate dal divieto di utilizzare imballaggi in plastica, come pellicole o altri tipi di avvolgenti, per raggruppare le bottiglie. Resterebbe il divieto, invece, di immettere sul mercato confezione in plastica monouso per meno di 1,5 kg di frutta e verdura fresca preconfezionata, come le famose buste di plastica per l'insalata, ma con diverse possibilità di esenzione. Le possibilità di esenzione riguarderebbe l'esistenza di una «necessità dimostrata di evitare perdite d'acqua o perdita di turgore, rischi microbiologici o shock fisici, ossidazione».

Stop totale al confezionamento di cibi e bevande nel settore alberghiero, come piatti e tazze monouso o come le bustine di ketchup o maionese, con la possibilità di esentare ospedali, cliniche e case di cura per ragioni di sicurezza e igiene.

Per le bottiglie ed i contenitori di bevande alcoliche e analcoliche i distributori finali sul mercato dovrebbero garantire un obiettivo di riuso pari ad almeno il 15% dal 2030 e di almeno il

35% a partire dal 2040, ma sono previste diverse esenzioni per vini e superalcolici fermentati. Come, ad esempio, bevande molto deperibili (con data di scadenza); vini e vini aromatizzati, vini alla frutta e bevande alcoliche; bevande alcoliche fermentate ricadenti sotto il codice di nomenclatura tariffaria 2208 (come grappe, rum o whisky). Per quanto riguarda bevande e cibo take-away c'è ancora l'opzione di eliminare l'obbligo e gli obiettivi di riuso per sostituirlo con un obbligo di ricarica.

Dopo otto anni dall'entrata in vigore del regolamento, si legge poi nella proposta belga, la Commissione dovrà effettuare una valutazione dell'impatto ambientale positivo delle restrizioni sugli imballaggi monouso in plastica, e delle relative deroghe, tenendo conto della disponibilità di soluzioni di imballaggio alternative che soddisfino i requisiti di sicurezza e di igiene applicabili agli imballaggi sensibili al contatto.

Nel complesso, sembra che la Ue si prepari a varare l'ennesimo groviglio di norme specifiche, con prescrizioni prodotto per prodotto, che renderanno impossibile la vita non solo alle imprese, ma anche ai cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maroš Šefcovic

